



Editoriale di Boris Biancheri

Il costante processo di ascesa della Cina al rango di attore mondiale di primo piano è al centro dell'attenzione delle principali cancellerie, impegnate a soppesarne le capacità effettive e potenziali, e si colloca da tempo in una posizione di vertice tra le variabili a cui guardano coloro che sono interessati a cogliere le principali dinamiche dello scenario internazionale di quest'inizio secolo.

Ad un impressionante ritmo di crescita, che ha fatto della Cina la quarta economia al mondo e che continua ad attestarsi su livelli vicini al 10%, ha fatto seguito, com'era prevedibile, l'avvio di un percorso di consolidamento e di espansione, calibrato in un'ottica di lungo periodo, della potenza politica e militare di Pechino.

La Cina nel volgere di due decenni è passata dalla condizione di paese semi-industrializzato a quella di paese altamente industrializzato, dotato di un mercato interno straordinariamente ampio; da paese ad economia socialista pressoché chiusa a paese pienamente integrato nei circuiti commerciali globali e ai primi posti mondiali in termini di investimenti esteri diretti.

L'ascesa cinese ha quindi significato un aumento della sua interdipendenza, espressa anzitutto in termini di interscambio commerciale, nei confronti dei principali attori economici globali, a partire da Unione Europea e Stati Uniti. Le relazioni commerciali e finanziarie con l'Unione Europea si sono marcatamente intensificate, portando la Cina a scalare il *ranking* dei partner commerciali del Vecchio continente, fino ad occuparne la seconda posizione.

Di segno analogo la tendenza nei confronti dell'economia americana: la Cina è il terzo partner commerciale degli Stati Uniti e il secondo fornitore, oltre che il secondo creditore ufficiale nei confronti di Washington; invertendo il punto di vista, gli Stati Uniti sono il primo partner commerciale di Pechino e il primo mercato di sbocco per i beni prodotti in Cina.

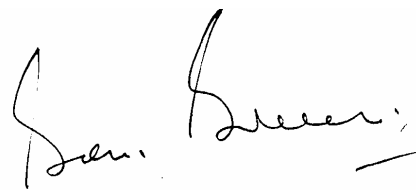
La Cina non è solo questo. È un insieme di complessità e di contraddizioni, dalla cui soluzione dipende la realizzazione degli enormi progetti di sviluppo ribaditi dalla *leadership* cinese nell'XI piano quinquennale avviato quest'anno. In proposito, non vanno trascurati gli esiti potenzialmente dirompenti che potrebbero scaturire dalla mancata soluzione di complesse questioni. Resta anzitutto da verificare se la Cina sarà in grado di dare continuità alle performance di crescita economica o se le

macroscopiche sfide politiche e sociali domestiche ne rallenteranno lo sviluppo. Pechino riuscirà a contenere i problemi che scaturiscono dall'ormai insostenibile disuguaglianza tra aree urbane e aree rurali? Riuscirà a porre rimedio alla devastazione ambientale causata da uno sviluppo privo di limitazioni? Riuscirà a superare indenne l'ostacolo rappresentato dalle pressioni endogene ed esogene che spingono verso l'adozione di riforme in campo economico come in campo sociale e politico?

Spostandosi dalla sfera economica a quella politico-militare non si può fare a meno di segnalare il salto qualitativo compiuto dalla Cina in materia di potenza militare, oltre al crescente ruolo diplomatico svolto nelle principali organizzazioni internazionali, regionali e globali. La Cina, impegnata in un graduale e complesso percorso di modernizzazione del proprio esercito e più in generale del proprio impianto strategico, è ormai una potenza regionale consolidata, in grado di esercitare una sempre maggiore influenza in Asia. Nel breve periodo la questione fondamentale resta quella di Taiwan, mentre allo stato attuale le prospettive di medio-lungo periodo restano difficilmente prevedibili.

Se sul versante economico la questione fondamentale è stata a lungo sintetizzata dalla contrapposizione tra la prospettiva di coloro che vedevano nella Cina una sfida e una minaccia e coloro che vedevano il profilarsi di grandi opportunità, sul versante politico-militare l'interrogativo ruota attorno ad una domanda fondamentale, che soprattutto a Washington suona ormai come un ritornello: la Cina sarà un partner o un rivale?

Solitamente siamo abituati a leggere le analisi di esperti occidentali, impegnati a prevedere o forse divinare le prospettive della potenza economica e militare cinese. Questo terzo numero di *Quaderni di Relazioni Internazionali* ha invece voluto affidare soprattutto ad autorevoli esperti cinesi il compito di descriverci il modo in cui i cinesi stessi guardano al loro paese e agli importanti cambiamenti che lo stanno attraversando.



Sen. Durr